

Le piogge hanno messo in ginocchio Lombardia e Trentino dove più di trecento persone sono state evacuate. Molti i paesi isolati

# Maltempo, il Nord sott'acqua

Venezia completamente allagata, frane in Valtellina. In Toscana straripano i fiumi

Virginia Lori

**ROMA** Frane, esondazioni, acqua alta a Venezia. La forte perturbazione che ha messo in ginocchio il Nord per ben cinque giorni sta lasciando l'Italia e la situazione, fa sapere la Protezione civile, si va normalizzando. Ma il livello del Po è salito molto, raggiungendo i tre quarti della soglia record registrata nel 2000. Secondo rilevamenti fatti al ponte della Becca a Pavia, la portata è di 7-8.000 metri cubi al secondo contro i 10.000 del 2000. Particolarmente colpita dalle piogge poi la Valtellina, dove si sta cercando un'auto con due persone a bordo (una donna e la figlioletta) che è precipitata nelle acque del fiume Adda, dopo essere stata travolta da una piccola frana. Nell'area ci sono state evacuazioni preventive per smottamenti (quelle più significative, ieri sera, in Alto Adige e Trentino. In Alto Adige, a Naturno, in Val Venosta evacuate sono state evacuate 300 persone; stamattina, dopo le opportune verifiche, sono state fatte rientrare. Altro fenomeno simile a Vermiglio (Trento), dove 50 persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni; attualmente sono in corso sopralluoghi ed in giornata gli abitanti potrebbero rientrare nelle loro case. Nel bellunese, a causa di un fortunale, 15 comuni sono rimasti senza energia e squadre di tecnici dell'Enel stanno lavorando per rimettere a posto la situazione.



DELITTO BIAGI

## Rubarono documenti dall'auto di Maroni

Una valigia contenente documenti, fra i quali alcune relazioni scritte dal professor Marco Biagi, fu rubata da ignoti dall'auto di servizio del ministro del Lavoro Roberto Maroni, parcheggiata a Roma, in zona Prati, il 6 dicembre 2001. L'episodio - che fu subito denunciato al commissariato di polizia - fu raccontato dallo stesso Maroni il 13 giugno scorso, quando venne ascoltato come persona informata dei fatti dal Pm bolognese Antonello Gustapane e Giovanni Spinoso, nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata scorta al giulavorista. La valutazione del misterioso furto - visto che dall'auto non furono rubate altre borse contenenti documenti - da parte degli investigatori cambiò dopo il 19 marzo 2002, quando il professor Biagi fu assassinato a Bologna: in un primo momento infatti, sembra che il furto fosse stato attribuito a una banda di sudamericani che si era specializzata in colpi in ristoranti e alberghi della zona. Dopo l'omicidio invece la scomparsa dei documenti fu collocata, seppur come ipotesi, nell'attività di indagine dei terroristi, in vista di un eventuale attentato contro il consulente del ministro. In ogni caso, dopo il furto dall'auto di servizio del ministro - ha riferito lo stesso 13 giugno scorso ai magistrati bolognesi Angela Prià, Capo di Gabinetto del ministero del Lavoro - fu attivato un servizio di tutela a Maroni.

MILANO

## Incendio al Galeazzi evacuato l'ospedale

Un principio d'incendio si è sviluppato ieri pomeriggio all'ultimo piano dell'ospedale ortopedico Galeazzi a Bruzzano, ex comune che fa parte oggi di Milano. L'intera struttura è stata evacuata per permettere di spegnere le fiamme. Nessuno risulta ferito o intossicato. Da quanto si è appreso il principio di incendio si è sviluppato in un sottoscala all'ultimo piano, il sesto, in una zona vicino al convitto e ad alcuni laboratori. Quando è scattato l'allarme, secondo quanto è stato riferito dall'ospedale, è entrata immediatamente in azione la squadra antincendio interna, composta da infermieri appositamente addestrati. Subito sono stati fatti evacuare i reparti e i degenti, circa 250, sono stati radunati nell'atrio principale e nell'aula magna, al piano terreno dell'edificio. Poco più tardi la situazione è ritornata alla normalità. I degenti sono ritornati nei reparti e i vigili del fuoco con il direttore sanitario e i tecnici dell'ospedale stanno facendo i rilievi per accertare le cause dell'incendio.

il val Venosta, lo straripamento di un torrente ha allagato i piani bassi di alcune abitazioni con 250 persone che sono state precauzionalmente allontanate dalle loro case. Un'altra cinquantina di persone ha lasciato le proprie case, sempre in Alto Adige, nelle zone di Fleres e della val d'Ultimo. Anche in Trentino ci sono stati 50 evacuati nella notte a Vermiglio, in val di Sole. Il maltempo fortunatamente non ha provocato vittime né feriti ma solo danni materiali, con una lunga serie di strade, soprattutto provinciali, interrotte per frane e smottamenti come la statale del Passo Rombo nei pressi di San Leonardo in Passiria, la statale di Passo Penne e la Gomagoi - Solda per pericolo di valanghe. Interrotte sono anche la provinciale Colle Isarco e Fleres di Dentro. Su altre strade locali il traffico è rallentato per lavori di ripristino e di sgombero di materiale franato. Sui passi dolomiti è necessaria l'attrezzatura invernale. I tec-



Il recupero dei corpi della madre e figlia morte in un torrente in Valtellina

nic della protezione civile tengono poi sotto controllo il livello delle acque lungo i principali fiumi, Adige e Isarco, ed al momento non sono segnalate situazioni di particolare pericolo. Torreni in piena. Torreni in piena e collegamenti con le isole dell'arcipelago toscano a singhiozzo

zo a causa del maltempo che nel fine settimana ha interessato gran parte della Toscana. Pioggia e vento hanno provocato disagi e danni, in lucchesia, nel grossetano, in provincia di Firenze e in quella di Pistoia dove il torrente Vincio è tracimato in località Le Piagge. Una famiglia composta da due anziani coniugi è rimasta isolata, ma ha rifiutato di lasciare la propria abitazione. Isolato, sempre sulla montagna pistoiese, anche il paese di Orsina. Allagata la strada provinciale modenese, in località Le Piastre. Decine gli interventi dei vigili del fuoco a Firenze, dove sui lungarni un ramo caduto da un albero ha danneggiato tre auto. Black out elettrici per la pioggia anche a Siena. A causa del mare mosso e del forte vento, sono rimasti fermi per tre giorni i traghetti che collegano l'isola del Giglio a Porto Santo Stefano, a singhiozzo quelli che da Piombino sono diretti all'isola d'Elba.

Le vittime sono Cinzia Brembilla, 31 anni e Alice di 8 anni

## Tragedia a Sondrio, madre e figlia inghiottite dalla piena dell'Adda

**SONDRIO** «Non è possibile, non è possibile. La mia famiglia, in pochi secondi, distrutta da una frana...». Francesco Negrini, 40 anni, di professione autista, originario di Caspoggio (Sondrio) in Val Malenco, si dispera guardando giù verso le acque limacciose del fiume Adda che hanno inghiottito la moglie Cinzia Brembilla, 31 anni, casalinga, nativa di Genova, e la figlioletta Alice di 8 anni. I corpi e l'auto, trascinati dalla forte corrente, non sono ancora stati recuperati e le autorità ufficialmente indicano mamma e figlia come disperse. Alle 15.30 di ieri è stata però individuata l'auto, dopo diverse ore di ricerca da parte delle squadre di volontari e uomini della Protezione civile, l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco giunti da Milano e alcuni voli di ricognizione dell'elicottero del 118 di Sondrio. Ma al momento non si sa se all'interno della vettura ci siano i corpi di Cinzia e Alice. La donna era al volante della sua Citro-en Station Wagon di colore verde scuro,

travolta da una frana poco prima delle 15 di sabato in località Carolo, nel territorio comunale di Ponte in Valtellina, il paese dove la famiglia viveva. Una tragedia consumatasi a poche decine di metri dall'abitazione delle vittime. La vettura ha divelto il guard-rail e poi è caduta nel fiume in piena. Un salto nel vuoto di alcuni metri. «Ero affacciata alla finestra della mia mansarda - racconta Valeria, una donna che ha visto sparire l'auto - e ho assistito a quella terribile scena: la macchina è stata scaraventata in acqua dopo essere stata investita in pieno da sassi, terra e alberi. Non dimenticherò mai quell'immagine di morte». Il marito della donna è subito accorso sul posto, dopo avere dato l'allarme ai vigili del fuoco di Sondrio: «Non è la prima volta che dal versante di quella montagna si stacca una frana. In passato non c'erano mai state vittime, ora siamo qui a piangere per questa assurda tragedia che poteva essere evitata», denuncia l'uomo.

L'istituto è stato chiuso. Panico anche a Vercelli per un crollo in un'altra scuola

## Crolla il soffitto di una scuola a Roma. Studenti illesi perché erano in palestra

**ROMA** Sarà un sopralluogo tecnico, tra vigili del fuoco e addetti del Comune, a stabilire, probabilmente questa mattina, se la scuola media Giovanni Verga, di Roma, sia agibile o meno dopo il crollo di un controsoffitto avvenuto sabato mattina in una aula momentaneamente vuota. Lo sgombero dell'intero istituto - hanno spiegato i vigili del fuoco di Roma - è stato attuato a scopo cautelativo e bisogna completare i controlli prima di allarmarsi; sicuramente il crollo è stato serio, il materiale venuto giù era tanto e molto pesante, ma parlare di possibile strage è forse «un allarmismo inutile». Il crollo è stato preceduto da un boato - hanno raccontato studenti ed insegnanti - e per qualche minuto ha fatto piombare la scuola di via Gussone, a Centocelle, nel pagnone del fuoco di Sondrio: «Non è la prima volta che dal versante di quella montagna si stacca una frana. In passato non c'erano mai state vittime, ora siamo qui a piangere per questa assurda tragedia che poteva essere evitata», denuncia l'uomo.

fare lezione in un'altra aula visto il ridotto numero di ragazzi che normalmente il sabato frequenta l'istituto. Gli studenti, circa un centinaio, ed i professori sono stati radunati nel cortile della scuola mentre i vigili del fuoco sono entrati nell'aula dove l'intero controsoffitto era piombato sui banchi. La scuola è stata immediatamente chiusa e lo sarà fino al termine degli accertamenti che puntano adesso a verificare l'agibilità dell'intera struttura, costruita negli anni '50 e che comprende anche una scuola elementare e materna. E sabato a Vercelli è venuto giù il soffitto di un'aula, in una scuola pubblica di Vercelli. Il crollo è avvenuto nell'aula della seconda A del Camillo Cavour, istituto per ragioniere e geometri frequentato da un migliaio di studenti. L'attività scolastica è proseguita regolarmente, con gli allievi della seconda A trasferiti nell'Aula magna, ma nell'istituto vercellese è forte la protesta degli studenti, preoccupati dal rischio di eventuali nuovi crolli o cedimenti.

AMAVANO L'ASSISTENTE SOCIALE

## Settant'anni, uccide per gelosia il rivale

Dramma della gelosia nel trevigiano. Un uomo, A.C., di 76 anni è accusato di aver ucciso il suo rivale in amore, Isidoro Tommasetto, 77 anni, dopo una lite furibonda e un violentissimo corpo a corpo, cospargendolo di benzina e dandogli fuoco. È accaduto in un piccolo centro del Veneto, a Maserada. Stando alle prime ricostruzioni dei carabinieri, a provocare la tragedia la folle passione nutrita da entrambi i due anziani signori per la loro comune assistente sociale. Il presunto autore del delitto, avvenuto ieri sera, è stato arrestato. La vittima, che ha riportato ustioni sul 90% del corpo, si è spento in ospedale. Dal sopralluogo è emerso che A.C. sarebbe entrato in casa di Tommasetto attraverso la finestra. Non riusciva a mandare giù il fatto che l'assistente sociale negli ultimi tempi si occupasse più dell'altro che di lui. Alcuni indizi farebbero presumere che si sia trattato di un omicidio premeditato. Pare che in paese l'interesse di entrambi gli anziani per la donna che li accudiva non fosse un mistero e a scatenare la gelosia, secondo i carabinieri, sarebbe stato il fatto che la donna in quest'ultimo periodo seguisse di più la vittima trascurando, a detta di quest'ultimo, il presunto omicida.

Curiose note di agenzia dopo le rivelazioni di l'Unità sulle accuse di corruzione nei confronti del deputato di Forza Italia avanzate dal pentito Antonio Giuffrè

# Caso Mormino, una sospetta voglia di smentite

Saverio Lodato

Esplode il "caso" sulle notizie pubblicate l'altro ieri da l'Unità, a proposito dell'avvocato Nino Mormino, deputato di Forza Italia e vicepresidente della commissione giustizia della Camera. Qualcuno va a caccia di smentite, cerca di tirare il procuratore di Palermo per la giacchetta, non si rassegna all'idea che l'Unità faccia informazione - da sola - su materia tanto delicata. Parliamo di notizie pesanti, notizie che fanno riferimento alle accuse di corruzione avanzate contro di lui dal pentito Antonino Giuffrè. Notizie che mettono in imbarazzo poteri forti, soprattutto nel momento in cui dentro Forza Italia si è riaperta la discussione sull'inserimento definitivo del 41 bis nell'ordinamento penitenziario.

approvato al Senato ma ancora sospeso a mezz'aria alla Camera. Riassumiamo, per comodità del lettore. Nino Giuffrè, considerato il braccio destro di Bernardo Provenzano, che collabora con i giudici della Procura di Palermo dal giugno di quest'anno, ha messo a verbale la ricostruzione di una vicenda che riguarda il pronunciamento della Cassazione per il maxi processo a Cosa Nostra. Nino Mormino - è l'accusa di Giuffrè - ricevette alcune centinaia di milioni da parte delle famiglie palermitane dell'eroina con lo scopo di utilizzare questi fondi per ottenere una revisione sostanziale delle condanne che i mafiosi avevano ricevuto in primo e secondo grado. L'avvocato Mormino - continua Giuffrè - non raggiunse i risultati che le famiglie di Cosa Nostra si aspettavano: la Cassazione il 30 gennaio

del 1992 confermò infatti gli ergastoli. A sentire Giuffrè, Mormino non ebbe il buon gusto di restituire la somma ricevuta. Da qui, un lungo contenzioso fra "falchi" e "colombe" di Cosa Nostra, fra chi lo voleva morto e chi invece voleva dargli un'altra prova d'appello. Prevalse le "colombe" e alle elezioni politiche del 2001, Cosa Nostra candidò per Forza Italia, nel collegio Cefalù-Madonie, l'avvocato Nino Mormino. Con due obiettivi: andare a caldeggiare, una volta eletto deputato, l'abolizione del 41 bis e una nuova legislazione sui pentiti. Sin qui la ricostruzione della vicenda da parte del pentito Nino Giuffrè. Ricostruzione che confermiamo totalmente. Alle 13 e 34 di ieri, l'Ansa ha messo in rete regionale (quella che non viene letta nei giornali nazionali) il seguente comu-

cato: «In una nota la direzione distrettuale antimafia di Palermo puntualizza oggi che sulle accuse del pentito Antonino Giuffrè contro il deputato di Forza Italia e avvocato Nino Mormino, pubblicate ieri dall'Unità, ancora una volta vengono riportate informazioni parziali e imprecise, così da travisare in modo anche sostanziale il significato». Siamo andati alla ricerca di questa nota della Procura, senza riuscire a trovarla. Il dirigente della segreteria del Procuratore ci ha detto di non esserne a conoscenza. Riteniamo che questa nota non sia mai esistita. Alle 17 e 57 nuovo comunicato Ansa, anche questa volta in rete regionale. Questa volta il titolo è: «Grasso, travisate dai giornali dichiarazioni Giuffrè». Si legge nel testo: «Occorre chiarire che ancora

una volta vengono riportate informazioni parziali e imprecise così da travisare in modo anche sostanziale il significato». Come si vede, in quest'unica frase tra virgolette è attribuita a Grasso, non c'è alcun riferimento a Giuffrè, all'avvocato Mormino o all'Unità. Andiamo avanti: «Lo afferma il procuratore di Palermo, Piero Grasso, facendo esplicito riferimento all'articolo pubblicato ieri da l'Unità in cui vengono riportate le dichiarazioni del collaboratore Antonino Giuffrè». Il capo della DDA palermitana interviene oggi «per chiarire ancora una volta, dopo le pubblicazioni sui giornali, dopo le dichiarazioni del pentito che fanno riferimento al deputato di Forza Italia e avvocato Nino Mormino». Ma questo chi lo dice? L'Ansa o il procuratore di Palermo? In altre parole. Il riferimento all'Uni-

tà è inserito in maniera posticcia da chi ha redatto il dispaccio delle 17 e 57, mentre la frase del procuratore fra virgolette non contiene alcun riferimento al nostro giornale, e, più in generale, non significa assolutamente nulla. Restano alcuni aspetti sgradevoli. Il primo: il fatto che l'Ansa sia tornata sull'argomento è quasi la prova del novero dell'inesistenza del comunicato della DDA. Il secondo: non si capisce perché l'Ansa, tanto interessata alla faccenda, non abbia ritenuto opportuno dare in rete nazionale le due agenzie. L'Unità è un giornale nazionale. C'era forse imbarazzo? D'altra parte, l'unico giornale che ha scritto quella ricostruzione è stato proprio questo giornale, nonostante il maldestro tentativo, di chi ha redatto i testi, di mescolare in un unico fascio le rivelazioni dell'Unità a quelle degli altri giornali. Allora

perché non titolare «Grasso, travisate dall'Unità dichiarazioni Giuffrè»? E ancora: negli ultimi giorni, le notizie relative al pentito Giuffrè sono partite da Palermo quasi sempre nella fascia oraria 21- 23, molto tardi per i giornali. E dire che Giuffrè viene interrogato di mattina e di pomeriggio dai magistrati di Palermo. Ieri, per fortuna, qualcuno è andato a caccia di smentite, di buon mattino e di domenica... Per concludere: è ovvio che l'Unità conferma parola per parola la ricostruzione dell'intera vicenda pubblicata nel giornale di sabato (se non fossimo stati sicuri non l'avremmo scritta). E per questa precisa ragione che il procuratore Grasso non poteva smentire l'Unità, né poteva esistere, sull'argomento, un comunicato della Dda.